

3737
d
5 maggio 1964

In allegato, un documento, preparato dalla Federazione Provinciale Fiorentina del P.S.I., sulla scorta di direttive nazionali, e distribuito agli organismi periferici del partito, sotto forma di "promemoria" per i propagandisti delle leggi agrarie, per illustrare l'impostazione della politica socialista in campo agricolo e la portata dei provvedimenti legislativi approvati dal Governo.

Le argomentazioni dell'elaborato, ispirate ad una visione generale del problema agrario in Italia, sostanziano la tesi, secondo cui le nuove leggi, malgrado le inevitabili carenze, sono sufficienti "a determinare una nuova situazione nelle nostre campagne, tale da ridare fiducia ai contadini".

Penandosi il quesito, perchè i provvedimenti abbiano suscitato l'opposizione parallela dei "massimalisti di sinistra" e della destra agraria, il documento risponde, sottolineando che, "se si fanno queste leggi gli agrari sono duramente toccati nei loro privilegi e i massimalisti di sinistra perdono spazio per le loro manovre contro il centro-sinistra e contro il P.S.I.".

Firenze, li aprile 1964

Promemoria per i propagandisti delle leggi agrarie

Tra breve tempo al Senato della Repubblica andranno in discussione le nuove leggi agrarie in quell'occasione è facile prevedere che nel Paese si aprirà un dibattito politico che impegnerà tutti i partiti, tutti i sindacati, l'organizzazione padronale e tutta la stampa.

In particolare si cercherà di far convergere l'attenzione dei contadini su posizioni artefatte, o quanto meno, si cercherà di fare di questa campagna sulle leggi agrarie un mezzo per combattere il centro-sinistra e per portare acqua al molino di certi partiti a scapito degli interessi veri dei contadini in questo senso si muovono già da un lato, gli agrari con tutta la destra italiana alla cui testa c'è il partito liberale, dall'altro il partito comunista gli estremisti del PSIUP e purtroppo perfino certi sindacalisti i quali, specie a livello di lega, pur di fare del rumore attaccano le leggi agrarie in un modo tale che è facile capire che non le hanno neppure lette.

Si deve osservare in proposito che, per pigrizia mentale, questi critici massimalisti e qualunquisti non fanno nemmeno il minimo sforzo per comprendere il significato politico ed economico della legge stessa.

Già gli agrari hanno dato il via al suono della loro grancassa con una vasta campagna di lotta e di propaganda contro il Governo, contro le leggi agrarie e contro il PSI.

L'anno iniziata con un lancio clamoroso che hanno fatto con la manifestazione nazionale che la confragricoltura ha inscenato a Firenze il 22 marzo 1964. In Firenze i cittadini hanno assistito ad una cosa insolita. Mentre fino ad oggi, si vedevano soltanto i cittadini manifestare per le piazze e le vie della città, il 22 marzo si sono visti gli agrari sfilare in corteo sul quale stava scritto: "No agli enti di sviluppo"! "No alla riforma della mezzadria"! "No all'agricoltura statalizzata"! "Vogliamo sviluppo senza enti". "Il Governo è nemico dell'agricoltura". "Basta con le sopraffazioni" "Abbasso il centro-sinistra". "Abbasso Moro" "Abbasso Nenni" ecc.

Al teatro Verdi il conte Gaetani, iniziando la sua relazione, ha assicurato ai presenti che a gran voce chiedono una decisa azione contro il Governo, sulla battaglia della confragricoltura intende condurre e sottolineando il significato di questa prima manifestazione, ha poi detto che le riforme di struttura progettate dal governo sono mortalmente pericolose per la nostra economia (quella dei grandi agrari, naturalmente).

Il riordinamento fondiario dice Gaetani servirà soltanto a creare nuove costose burocrazie e a paralizzare, con la minaccia dell'esproprio, lo slancio degli agricoltori.-

In maniera più grave -..... Gaetani - va valutato il progetto di legge relativo alla mezzadria, rivolto a frantumare un settore dei più benemeriti e dei più efficienti dell'agricoltura.

Questa presa di posizione della com. agricoltura è molto significativa e vuole anche testimoniare che la nostra azione coglie nel giusto e in modo efficace.

E dimostra anche che anche tolti quelli che dall'altra sponda, cioè da sinistra (sponda sulla quale siamo sempre stati e siamo anche noi), ci differenzia dagli altri solo il fatto che vogliamo uscire dalla semplice protesta e vogliamo rendere concreta l'azione politica contro il privilegio e la arretratezza) per ragioni diverse da quelle della destra agraria (ma sempre per interessi di partito e non per i veri interessi dei contadini, si accingono a scatenare un'altra campagna che, con l'obiettivo falso di volere migliorare le leggi mette invece in pericolo l'approvazione delle leggi stesse e ogni caso ne impedisce l'approvazione prima dei prossimi grandi raccolti.

L'articolo che l'on. Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. ha scritto su un numero recente di Rinascita, ne è una testimonianza. Egli infatti chiede la fine del governo di centro sinistra. Dice: "questo governo deve essere sostituito perchè un governo che in definitiva non serve ai lavoratori, è un governo che segue le vecchie vie in modo più moderno e non è capace di attuare il suo programma ecc."

Se questo articolo i comunisti lo considereranno una direttiva, (come del resto è) sanno già cosa fare. Cioè sanno già come comportarsi nel paese, nelle Case del Popolo, nei sindacati, nelle pubbliche amministrazioni, nelle campagne, nelle fabbriche ecc.

Lotta ad oltranza ad un governo che ha il solo torto di non avere i comunisti nel suo seno. Altrimenti tutto andrebbe bene e qualsiasi compromesso con le forze moderate sarebbe salutato come una grande vittoria popolare.

Non si dimentichi tutti i tira e molla che in tema di legge agrarie e di riforma delle strutture giuridiche dello Stato in questo dopo guerra ci sono state.

Coloro che, proclamandosi di "sinistra", criticano le nostre posizioni, che sono state sempre chiare ed ispirate alla vera difesa dei contadini, sono coloro che l'esperienza ha dimostrato essere i più disposti a tutti i compromessi.

E' sempre accaduto che le posizioni assunte dagli altri e le cose che gli altri fanno e che loro non possono fare, le hanno sempre criticate e non per il fatto che veramente queste cose siano cattive, ma solo perchè sono gli altri e non loro a realizzarle.

Ricordiamo alcuni esempi. Nel 1946, quando tutti i contadini erano impegnati nella lotta per la riforma agraria e quando si trattava di fare inserire le grandi speranze della Resistenza e della Liberazione nella Costituzione e di determinare nuovi rapporti di forza a favore dello schieramento di sinistra, i comunisti alla Costituente, spezzavano improvvisamente la solidarietà con il movimento di rinnovamento ed aprivano verso destra e votavano l'incredibile compromesso dei patti lateranensi (art. 7).

Nel 1948-49-50-51, i comunisti riuscirono a suscitare una veemente campagna contro la legge Segni di riforma dei patti agrari.

Poi negli anni 52-53 fino al 1958, la legge Segni divenne la bandiera delle lotte contadine nel paese e anche in Parlamento. Vogliamo, quando si critica, tenere presente la differenza notevole che c'è tra la legge Segni e le nuove leggi agrarie del centro-sinistra dal punto di vista sociale, economico e politico? Basta pensare che le nuove leggi iniziano la inesorabile fine della mezzadria, mentre la legge Segni per certi aspetti le dava respiro e la rafforzava.

E' vero che non furono solo i comunisti a fare questo tira e molla e che anche noi socialisti non fummo esenti da responsabilità (a parte che allora c'era una politica a senso unico, quella frontista per i lavoratori), ma è anche vero che questa politica era portata avanti soprattutto per iniziativa dei comunisti così avvenne quando si trattava di rivendicare l'aumento delle pensioni o la farmaceutica ai mezzadri e ai braccianti. Finché questi risultati non furono ottenuti, erano obiettivi importanti; quando si è ottenuto il soddisfacimento di queste rivendicazioni, si è detto "bella forza cosa vuoi che siano 10 mila lire di pensione, la farmaceutica cosa ci da? Sono poche fiale di acqua torbida. Ci vuole ben altro per i contadini.....). Anche per il riparto al 5% i comunisti dicono: "Ci sono voluti 20 anni di lotta per vedere lo scritto in una proposta di legge del governo. Sì, è importante ma non risolve affatto i problemi dei contadini". E continuano con questo modo qualunquista, massimalista a giudicare tutte le cose. Diciamo noi: "se tutto questo non è importante, se le nuove leggi che ora illustreremo non servono a niente, cosa proponete allora di fare? La via che proponete voi è una via nullista; non propone niente di possibile oggi e dice male di tutto. Crede che le interessi dei contadini siano tutelati facendo come dite voi (magari come dice Longo) mandando via questo governo e facendo saltare tutto anche questa volta? Noi respingiamo categoricamente questo modo di pensare e di agire.

La cosa è strana, ma purtroppo è vera. Sia che sulle leggi agrarie che sul governo a partecipazione socialista, l'azione dei massimalisti di sinistra e quella della destra agraria (confragricoltura, liberali e fascisti) mirano al medesimo risultato: "mandiamo via questo governo" dicono gli uni e gli altri.

Le leggi agrarie non sono buone nè per gli uni nè per gli altri. Allora cosa fare? Chi ha ragione? La questione è che se si fanno queste leggi gli agrari sono duramente toccati nei loro privilegi, e i massimalisti di sinistra perdono spazio per le loro manovre contro il centro il centro-sinistra e contro il PSI.

A giudici della nostra azione noi chiamiamo i contadini e loro riconosciamo diritti e capacità di giudicarci. Detto questo, noi non pretendiamo di far credere che questi leggi siano un capolavoro di sapienza di bontà.

No, sono leggi accettabili anche se non sono il tutto. Sono un punto d'incontro dalle posizioni politiche diverse dei quattro partiti di governo.

Ma sono comunque quanto di meglio, di nuovo e di concreto si può fare subito e sono anche tanto di nuovo, quanto nessuno oggi era in grado di portare nelle nostre campagne.

Il fatto è che gravi e difficili da affrontare e da risolvere sono i problemi dell'agricoltura.

Difficile è il problema agricolo in Italia, nell'Europa occidentale (tranne la Danimarca, la Svezia, l'Olanda, l'Inghilterra e la Germania Occ.) e difficile lo è in Oriente e anche nell'Unione Sovietica.

Lo sta a dimostrare il fatto che dopo quasi 50 anni il partito comunista dirige l'URSS, il governo sovietico è dovuto andare ad acquistare 40 milioni di tonnellate di grano in America; e lo dimostra il fatto che i contadini russi non hanno ancora la pensione.

Di tutto questo i facili critici non ne tengono conto: tirano avanti trinciando giudizi su nostri presunti cedimenti, sulle leggi presentate dal governo, sul suo contenuto. Ne noi intendiamo farci scudo delle difficoltà oggettive esistenti, ne intendiamo fare delle speculazioni sugli insuccessi registrati dall'Unione Sovietica nel campo agricolo. Certo intendiamo valutare il tutto per meglio operare. E vogliamo anche dire che grave errore sarebbe rinviare ancora la soluzione dei problemi agrari e non fare per lo meno quello che è possibile fare subito.

Sono venti anni ormai che il problema agrario è all'ordine del giorno delle lotte politiche e sindacali nel paese, senza peraltro che fin qui si sia potuto fare niente di serio e di risolutivo.

Gravi responsabilità ci assumeremmo se per volere troppo e troppo bene ci finisse per non fare niente pure ora.

Quindi anche chi si accinge a presentare sfilate di emendamenti migliorativi, stia attento.

Il proverbio dice: "Presto e bene non stanno insieme". Il prover-

bio giusto è questo: "Si fa bene se si fa presto", perchè portare alle lunghe la cosa quando sarà in discussione in Parlamento, è rischioso. Occorre invece approvare le leggi prima dei raccolti estivi. Grave responsabilità si assumerebbe anche la D.C. se, per via dei suoi contrasti interni, cercasse di rallentare il processo di approvazione delle leggi. Deludere ancora i contadini e il Paese non è più possibile.

E' urgente e indilazionabile la soluzione dei problemi agrari in Italia. Sono venti anni che ogni necessità è stata rinviata ed ogni speranza e ogni attesa sono state deluse.

Immediatamente dopo il passaggio della guerra 1944-45, il problema agrario balzò all'attenzione del Paese con tutta la carica di volontà e di giustizia dei contadini che volevano porre fine alle sopraffazioni degli agrari.

Era d'altra parte necessario ridare all'agricoltura uno sviluppo produttivo dopo la rovina della guerra e soddisfare i bisogni alimentari del popolo italiano.

Si chiedeva: in sede sindacale: rinnovo patto colonico di mezzadria; trattative sindacale; abolizione patti obbligazioni; riparto dei prodotti 60%; abolizione contributi unificati ecc.. Sul piano politico: Riforma agraria, riforma contratti agrari mezzadria, riforma e democratizzazione della federconsorzi.

Fuori la parola d'ordine: "la terra a chi la lavora". Grandiose furono le lotte di quei tempi. Le prime conquiste furono: 1°) le leggi Gullo-Segni per le terre incolte e malcoltivate, che non hanno poi servito a niente; 2°) la legge sui contributi unificati del 4 aprile del 46 (questa ha mantenuto in piedi migliaia di vertenze per richiudere i saldi; cause nelle Preture e nei Tribunali. Senza tuttavia dare mai soddisfazione ai mezzadri, e dopo venti anni vi sono ancora migliaia di contadini che hanno ancora da chiudere i saldi per via dei contributi unificati); 3°) - Lodo De Gasperi che fu la cosa più sostanziale ma di breve durata (per soli due anni la ripartizione fu fissata nel 57% e nel 55%).

Nel 1948 si ottenne la legge di tregua mezzadrile la quale, veniva a stabilizzare il riparto dei prodotti nella misura superiore al 50% (cioè il 53%) ma riduceva il contenuto del lodo De Gasperi, il quale aveva stabilito che a partire dal 1° ottobre 1947 doveva avere inizio la trattativa sindacale per il nuovo patto di mezzadria, trattativa che ancora non è avvenuta.

La conquista di questa legge che ha degli aspetti notevolmente positivi, fu accolta come una grande vittoria dei contadini e noi socialisti eravamo e siamo tuttora concordi in questa valutazione. La legge di tregua mezzadrile fu un grande successo contadino perchè rompeva definitivamente il criterio della ripartizione del prodotto al 50%, bloccava le disdette, anche se lasciava le diverse scappatoie agli agrari.

Era ed è tuttavia questa legge molto diversa dalle nove leggi del centro-sinistra e non solo per il riparto dei prodotti (quella lo fissava al 53% con un meccanismo che quasi lo riduceva come prima al 50%); le nuove leggi sono una vera riforma e affrontano oltre al riparto dei prodotti, elevato al 58% senza alcuna riduzione, anche problemi della direzione dell'impresa, della libertà e della iniziativa della famiglia contadina, contributi al mezzadro per eseguire trasformazioni e migliorie nel podere e il problema della disponibilità immediata dei prodotti da parte dei mezzadri ecc..

Perché allora se era buona la legge di tregua del 1948, sono così cattive le nuove leggi? Le lotte dei contadini e l'atteggiamento dei partiti e dei sindacati - Nel 1948 la costituente della terra rappresentò le prime proposte di legge di riforma agraria e di riforma dei contratti agrari. - Nel 1946 gli estensori della Carta Costituzionale accoglievano l'esigenza della riforma agraria e vi scrivevano nell'art. 44 della Costituzione questo obbligo per lo Stato (vedi Costituzione). In contrapposizione a queste proposte di legge, allora ministro dell'Agricoltura Segni, presentò per il governo i progetti di legge stralcio di riforma fondiaria e le proposte di riforma dei contratti agrari.

Questa ultima proposta di legge avrebbe confermato il riparto al 53% ed avrebbe previsto uno strano meccanismo per le disdette, in quanto in linea di principio faceva salvo il principio della giusta causa ma in sostanza introduceva un mercato di contadini.

Infatti i concedenti potevano disdettare un colono pagando una penale che poi avrebbero riavuto - a titolo di cauzione dal nuovo colono che sarebbe ritornato in quel podere. ^{Cio} nonostante questa legge divenne poi la bandiera di lotta del movimento contadino e dei partiti.

Chi non ricorda le grandi agitazioni per chiedere l'approvazione della legge Segni? La D.C. dal 1948 al '53 aveva la maggioranza assoluta in Parlamento ed avrebbe non solo potuto da solo approvare e rendere operante la legge Segni, ma qualsiasi riforma potuto fare. Invece tale legge, approvata dalla Camera, fu bloccata in Senato che poi fu sciolto con un anno di anticipo come conseguenza della legge truffa elettorale del 1953.

La lotta per l'approvazione di questa legge (che dopo il '53 prese il nome di legge Segni-Sampietro) è durata sino al 1958 e almeno due governi sono caduti sotto la pressione delle lotte per la riforma nell'agricoltura (un governo Segni e uno Fanfani).

Ma le riforme non vennero mai attuate: mentre centinaia di contadini erano stati denunciati, decine furono processati, altri subirono condanne penali, alcuni anche arrestati e centinaia venivano disdetti per rapresaglia.

Quindi se le riforme non si ottennero non fu certo perchè i contadini non lottarono.

Dovevano invece esservi altre ragioni. Mancavano cioè le condizioni politiche favorevoli.

Non va mai dimenticato che sul governo pesava in modo determinante il partito liberale la destra D.C.: unica conquista di quell'epoca fu il diritto alla pensione per i mezzadri e per i coltivatori diretti: 5 mila lire al mese e, inizialmente, neppure garantite a tutti anzi, all'inizio pochi erano quelli che avevano le condizioni per avere diritto alla pensione.

In certe zone come il Mugello, la Val di Sieve fino a Reggello e Pelago, solo ai capi famiglia la pensione era concedibile, ma limiti e discriminazioni erano dovunque e solo con il governo di centro-sinistra questi limiti, con l'impegno del PSI venivano tolti e la pensione veniva elevata da 5 mila a 10 mila lire mensili.

Intanto la crisi agraria si faceva sempre più grave. Si verificava che nell'Italia del miracolo economico, settori dell'industria, del commercio e delle attività terziarie andavano avanti a passo di gigante; a vista d'occhi vedevano fasci ampissime intorno alle città enormemente trasformate; segni di uno sviluppo intenso si risocentravano in un settore della motorizzazione; sorgevano grandi autostrade come quella del Sole.

Nell'agricoltura, invece, tutta la zona di montagna, il Mugello, la Val d'Elsa, il Chianti, il Valdarno cadevano nella più grave depressione economic-sociale.

Oltre 70 mila contadini in questi anni hanno lasciato le campagne.

Il capitalismo è l'artefice di questa politica nell'agricoltura: con il risultato che la produttività, agricola si è sensibilmente ridotta e all'esodo di masse di contadini si è aggiunto anche l'esodo di bestiame.

Mancano nella nostra provincia, rispetto al passato, alcune migliaia di capi di bestiame da riproduzione e da latte.

La qualità dei capi esistenti, salvo eccezioni, è molto scadente il bestiame ovino è ridotto a circa un quinto di quello anteguerra.

Siamo costretti, per garantire l'alimentazione della carne alla popolazione (tra l'altro il consumo è in continuo aumento e deve aumentare ancora perchè troppa gente non ne mangia ancora a sufficienza) dobbiamo ricorrere all'estero.

- Oltre 200.000 tonnellate di carne bovina fresca sono state importate nel 1963;

recentemente:

- 100.000 tonnellate di carne congelata dall'Argentina;
- 10.000 agnelli per i giorni di Pasqua a Firenze;
- molte migliaia di quintali di zucchero.

Sono stati spesi oltre 700 miliardi all'estero in prodotti agricoli, gravando sensibilmente la bilancia dei pagamenti con notevole negative ripercussioni su tutta la economia. Ed è questa una delle maggiori cause per le quali un governo ha dovuto chiedere un prestito in America.

Perchè tutto questo? Perchè una così grave situazione dopo tutte le lotte che sono state fatte? Quante ore di sciopero hanno fatto i contadini in Toscana?

Ma se pure queste lotte hanno messo in evidenza le condizioni gravi dell'agricoltura e la volontà dei contadini di modificarle, nerto non hanno trovato l'apxscato sbocco nelle riforme che erano state anche a più riprese promesse, ma che non sono state fatte.

Al contrario, mentre non si facevano le necessarie riforme, i governi del passato hanno speso oltre 2.000 miliardi in 12 anni per l'agricoltura e non sono ~~stati~~ serviti a niente. Hanno servito solo a fare delle elargizioni di denaro a una classe che non ne aveva il merito. Anche da queste condizioni sono nate le nostre convinzioni di rivedere e aggiornare la impostazione della lotta politica del Partito. Bene sarebbe che anche altri (PCI) facessero un riesame serio delle proprie impostazioni. Il movimento operaio e contadino ne guadagnerebbe molto.

E' stato anche per queste esperienze di lunghe lotte (20 anni) che responsabilmente il PSI ha operato per creare il centro sinistra ed ha assunto responsabilità di governo. Lo ha fatto per dare alle lotte contadine quello sbocco, che mai fin qui non si sono nè fatte nè avviate le riforme, non si sono potuti controllare e orientare gli investimenti in agricoltura, è costituito dal fatto che fino all'avvento del centrosinistra sono mancate le convizioni politiche per compiere un balzo in avanti nelle campagne.

Non c'era cioè un governo che facesse sue le rivendicazioni delle masse e le traducesse in provvedimenti legislativi.

C'erano i liberali nel governo e la D.C. era dominata dalla destra economica e politica. E' perchè la nostra posizione deve essere incoraggiata e sostenuta.

Risposta agli schiamazzi degli agrari.

- Agli agrari che fanno tanto chiasso contro le leggi agrarie e contro il Governo domandiamo: "Queste leggi non vi piacciono, questo governo volete mandarlo via. Cosa vorreste allora? Che ritornino i liberali nel Governo: per fare che cosa? Che forse la crisi agraria l'abbiamo creata noi? Siamo noi socialisti responsabili del fatto che occorre andare ad acquistare all'estero la carne, lo zucchero, i latticini ecc. per gli italiani? Chi ha diretto per 15 anni la politica agraria e la politica economica? Non eravate voi nel governo? Non siete stati voi a opporvi sempre alle riforme? Non li avete voi gli oltre 2000 miliardi spesi per contributi e finanziamenti a opere che poi non sono servite a nulla?"
- Voi avete negato le trattative sindacali;
- voi avete impedito che fossero modificati le strutture e gli ordinamenti produttivi;
- insieme al bonomismo e Bonomi avete monopolizzato i consorzi agrari e la federconsorzi;
- avete diretto la politica della bonifica (presidenti dei vari consorzi: Marchese Frescobaldi - Marchese Passdrini - Conte Torrigiani);
- avete diretto il consorzio produttori latte, associazione allevatori (avv. Pozzolini - Duca S. Clemente).

Quali risultati ha dato la vostra opera di governo per legittimare la vostra opposizione alla nuova politica? Avete invece la colpa di averla impedita finora. Noi ci auguriamo che, oltre i vostri, non ci siano altri ostacoli e ci sia invece incoraggiamento e consensi al P.S.I. che sta conducendo una grande battaglia per il rinnovamento della società italiana e in particolare dell'agricoltura.

Leggi che sono state approvate dal governo.

Si tratta di un insieme di provvedimenti che vanno dalla mezzadria al riordinamento fondiario, ai mutui per la formazione della piccola proprietà contadina, agli Enti di sviluppo, ai problemi del mercato.

L'insieme di questi provvedimenti rappresenta qualcosa di nuovo che va giudicato in modo positivo e va accettato e comunque è quanto è possibile fare in questa fase della lotta politica.

Risposta ad alcune domande:

C'è chi domanda: "Ma la legge prevede l'esproprio? E se il padrone non vuol vendere il podere, cosa facciamo?"

- La legge prevede anche l'esproprio nella parte che riguarda il riordinamento fondiario e, quando gli Enti di sviluppo saranno in funzione sotto il controllo della Regione, sarà impossibile per i proprietari sfuggire allo esproprio. Inoltre, tutta la impostazione e il contenuto della legge sono orientate a scoraggiare la proprietà parassitaria ed a incoraggiare la creazione di nuovi tipi di impresa nella proprietà coltivatrice.

Quindi può accadere che all'inizio ci siano alcuni agrari che faranno i capricciosi e che cercheranno di non rispettare la legge, non solo per la vendita dei poderi laddove gli saranno richiesti, ma anche per quanto concerne il riparto dei prodotti ecc. ecc.

Ma a questo punto il sindacato può intervenire, e con molta più forza e autorità che non ha mai avuto in tutti questi anni, ed anche i capricciosi saranno convinti e indotti al rispetto della legge.

D'altro canto, nessuna legge è buona se non c'è prima di tutto la volontà politica delle autorità governative di garantirne il rispetto e l'applicazione. Ora, fino a quando i socialisti rimarranno al potere, i diritti dei lavoratori della terra saranno sempre rispettati.

Infine, la legge prevede la creazione degli Enti Regionali di sviluppo, i quali si muoveranno democraticamente secondo i piani prestabiliti.

I piani per il riordinamento fondiario e per lo sviluppo di una determinata zona agricola, ad esempio, saranno illustrati a cura dell'Ente in apposite riunioni da tenersi in ciascun comune tra le categorie interessate.

Appena approvata la nuova legge entreranno in funzione 14 Enti Regionali di sviluppo, di cui 2 di nuova istituzione (Umbria e Marche). Gli altri 12 sono gli Enti già esistenti in base alle riforme stralcio e agli art. 131 e 132 del "piano verde" ma saranno adeguatamente trasformati.

Con l'attuazione dell'ordinamento Regionale (il Consiglio dei Ministri ha già approvato le leggi costitutive cosicché la prima elezione delle Regioni avverrà subito dopo le elezioni amministrative), gli Enti di sviluppo saranno sottoposti al controllo della Regione. L'Ente Regione opererà sulla base del disposto degli art. 114-117 della Carta Costituzionale, che prevedono che la politica agraria viene predisposta dai Consigli Regionali. La strada per una sempre più profonda azione riformatrice nelle campagne è così aperta.

POLITICA DI MERCATO

Con le nuove leggi si creano le condizioni perchè la cooperazione e le forme associative prendano il necessario sviluppo in modo da adeguare sempre più le strutture agricole alle esigenze del M.E.C.

e per accrescere il potere contrattuale dell'agricoltura nei confronti degli altri settori produttivi.

Ciò avverrà perchè le nuove leggi agrarie mirano ad obiettivi veri di rinnovamento, ed operano sulle strutture produttive di mercato, di rapporti di proprietà e di rapporti sociali.

Esse tendono infatti a creare una nuova classe imprenditoriale nella proprietà coltivatrice, a liberare le forme antiche e superate di produzione (mezzadria) a mettere da parte vecchi strumenti burocratici nell'agricoltura (consorzi di bonifica, bonifica montana etc), a ridurre il potere agli Ispettorati Agrari, a dare tutti i poteri ai moderni Enti Regionali.

Inoltre, con la estensione sempre più ampia della nuova proprietà coltivatrice e con la disponibilità immediata di tutti i prodotti da parte dei mezzadri, nonchè con la necessaria attenzione e l'incoraggiamento che dovranno essere dati alla cooperazione agricola e con la riforma della federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali, si creeranno nuovi e più convenienti rapporti con il mercato, il che consentirà alle nuove categorie agricole di beneficiare anche di quella parte di reddito che è la maggiore e che attualmente finisce sempre nelle mani dei grossi capitalisti agrari della industria di trasformazione dei prodotti agricoli, degli speculatori che operano nel settore del commercio e nelle mani dei monopoli dell'industria.

- - - - -

Concludendo i socialisti, mentre riconoscono che queste nuove leggi non sono il tutto, ritengono che siano qualcosa di enormemente diverso dal passato e siano sufficienti a determinare una nuova situazione nelle nostre campagne tale da ridare fiducia ai contadini e da poter fare superare nel prossimo avvenire la crisi agraria con enorme beneficio non soltanto dei contadini ma di tutta la economia del Paese.

Mentre vengono a risolversi due problemi che costituiscono le aspirazioni più sentite dei mezzadri e cioè: per quelli che intenderanno acquistare il podere la legge dispone dei mutui quarantennali; per quelli che intendono rimanere mezzadri essa eleva il riparto dei prodotti al 58% e crea un nuovo e più moderno tipo di rapporto contrattuale in cui il contadino non è più subordinato al padrone.
